



ha già iniziato a mettere in pratica la preannunciata «opposizione utile».

BIPARTISAN IN SALSA IBERICA

La ragione principale di questa inedita intesa tra i due partiti nemici di Spagna è la gravissima situazione in cui versa l'economia del Paese. Ieri la borsa di Madrid ha subito un nuovo feroce attacco, con perdite che superano il 2% per quasi tutte le aziende dell'Ibex-35 e affossamenti tra il 6 e il 7% per tutti gli istituti bancari. Probabilmente i mercati hanno fiutato la scarsa probabilità di successo della riforma approvata in quelle ore o l'incapacità delle banche in maggior difficoltà (Bankia, Banco Popular e Caixa-Bank soprattutto) di far fronte alle nuove direttive dell'esecutivo.

Ma non solo sulla politica finanziaria sono in accordo, popolari e socialisti. Quella che potrebbe sembrare una iberica versione della tedesca *Grosse Koalition*, ha risvolti in politica estera e in politica interna. Dall'incontro di ben quattro ore che mercoledì hanno mantenuto Rajoy e Rubalcaba è emersa la volontà di collaborare nella soluzione del problema dell'Eta e

**Il sistema delle banche
A rischio fallimento
gli istituti ricorrono ora
a «fondi-materasso»**

nel rinnovo di alcuni importanti organi come il Tribunale costituzionale o la direzione della televisione pubblica Rtv. Ben più difficile sembra invece un accordo sulle politiche sociali. I popolari hanno annunciato di voler modificare quasi tutte le leggi-simbolo dell'era Zapatero, *in primis* quelle sui matrimoni omosessuali, sul divorzio-espress e sull'aborto. Sono argomenti che perdono priorità in un momento di grave crisi economica. Nelle mani e nell'abilità di Rubalcaba sta la possibilità nel futuro prossimo di realizzare un magico scambio di favori economico-sociali. ❖

→ **Di scorta alla petroliera italiana Enrica Lexie, al largo del Kerala**
→ **Convocato l'ambasciatore** La nave ferma nel porto di Kochi

Scambiati per pirati all'arrembaggio Due pescatori indiani uccisi dai marò

Due pescatori indiani uccisi dai marò, che li scambiano per pirati all'arrembaggio di un mercantile italiano. Protesta il governo indiano, aperta un'inchiesta. La Marina militare: «Dinamica da verificare, rispettate le procedure».

MA.M.

Scambiati per pirati. Sono morti così due pescatori, al largo delle coste meridionali dello Stato indiano del Kerala, uccisi mercoledì scorso dal fuoco dei marò italiani imbarcati sul mercantile «Enrica Lexie». Il governo indiano ha immediatamente convocato l'ambasciatore italiano Giacomo Sanfelice di Monteforte, definendo l'incidente «un episodio grave e deplorevole», mentre sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta.

Secondo la Marina militare «la dinamica dei fatti è ancora tutta da verificare». In un primo momento era stato segnalato un tentativo di arrembaggio da parte di un gruppo di cinque pirati, sventato nella giornata di mercoledì. Ieri, dopo la denuncia indiana, la posizione è stata un po' sfumata. «L'equipaggio - spiega una nota della Marina - ci ha riferito che l'atteggiamento del peschereccio era stato giudicato chiaramente ostile, tipico dei pirati. Le modalità di avvicinamento erano le stesse già seguite in operazioni di abbordaggio, caratteristiche di quei mari. Un esempio

su tutti: non hanno risposto ai segnali di avvertimento». Secondo il comunicato, i marò a bordo della petroliera «hanno messo in atto le procedure standard», dopo aver verificato al binocolo di avere di fronte persone armate. «Il peschereccio si è allontanato dopo la terza raffica di avvertimento, senza danni evidenti a bordo».

Da parte indiana si smentisce che l'equipaggio del peschereccio St. Anthony fosse armato. A bordo 11 marinai, imbarcati il 7 febbraio scorso per la pesca del tonno. Al momento della sparatoria solo due erano svegli, le due vittime, gli altri erano sottocoperta nelle cuccette. «Mi sono svegliato di soprassalto sentendo dei rumori simili a colpi di arma da fuoco. Quando mi sono alzato ho visto i miei due dipendenti in una pozza di sangue - ha raccontato il proprietario dell'imbarcazione Freddie Louis -. Ho urlato e svegliato gli altri per chiedere aiuto, ma era troppo tardi, erano già morti». Le vittime sono un ragazzo di 25 anni, Ajesh Binki, e un uomo di 45, identificato come Jala-steijn, entrambi originari dello Stato del Tamil Nadu.

«INCIDENTE TRISTE»

«Stiamo lavorando in stretta collaborazione con le autorità indiane. È un incidente molto triste», ha detto l'ambasciatore italiano, che ha tenuto a sottolineare come la nave italiana si sia attenuta alle procedure internazionali e «sia andata volontariamen-

te bel porto di Kochi».

Secondo le autorità indiane, invece, la petroliera sarebbe stata intercettata dalla guardia costiera, avvertita dal peschereccio dopo la sparatoria. L'Enrica Lexie è stata contattata da due motovedette indiane e da un aereo, che hanno invi-

**La Marina militare
«Atteggiamento ostile,
non hanno risposto
agli avvertimenti»**

tato il comandante della nave a dirigersi verso il porto di Kochi, dove personale della guardia costiera e della polizia è salito a bordo per condurre un'inchiesta. Non risulta che la nave sia in stato di fermo, ma le autorità indiane hanno manifestato l'intenzione di andare a fondo della vicenda. Da chiarire anche a quale distanza dalla costa sia avvenuto l'incidente, se in acque internazionali come sostiene la nave italiana, o in quelle territoriali indiane.

Dall'estate scorsa le navi mercantili italiane possono chiedere il supporto di personale militare in funzione anti-pirateria, con costi a carico dell'armatore. I marò sono autorizzati all'uso delle armi solo in caso di pericolo di vita per l'equipaggio e rispondono esclusivamente alle gerarchie militari. ❖

«Salviamo i Rangers». Solo il calcio unisce Cameron e gli indipendentisti scozzesi

■ Su una sola cosa il governo di Londra e quello di Edinburgo sono d'accordo: salvare la squadra di calcio del Rangers, una delle due grandi protagoniste del campionato scozzese, che con i suoi 50 milioni di sterline in tasse non pagate rischia di precipitare dall'amministrazione controllata al fallimento. «Vo-

glio che quel club sopravviva e prosperi», ha dichiarato David Cameron dopo un colloquio con Alex Salmond, capo dell'esecutivo scozzese. Il quale ha definito i Rangers «una grande istituzione, parte del nostro tessuto nazionale».

Football a parte, Cameron e Salmond non hanno avuto molti argo-

menti su cui intendersi, visto che al centro dell'incontro, svoltosi ieri a Edinburgo, era il disegno che il secondo persegue con tenacia e il primo con altrettanta determinazione cerca di sventare: l'indipendenza delle Highlands.

Salmond è deciso a indire un referendum fra i concittadini nel 2014.

Cameron mette in guardia sui rischi legati al distacco. Nega i presunti vantaggi economici che la Scozia trarrebbe dal poter gestire in solitudine i giacimenti petroliferi del mare del Nord. E avverte: «Il seggio permanente nel Consiglio di sicurezza all'Onu, l'appartenenza alla Ue e alla Nato, il deterrente nucleare di cui disponiamo, riguardano il Regno Unito nel suo insieme. Non possiamo sbriciolare tutto ciò come fosse una tavoletta di cioccolato, se la Scozia dovesse andarsene per la sua strada».